

«Rotte low cost per volare alto»

I piani per far decollare il 'Fellini'. Obiettivo: superare il milione di passeggeri

NEGOZI FAI DA TE

Da aprile la società gestirà direttamente gli spazi commerciali

di MANUEL SPADAZZI

DUE ANNI fa il battesimo della pista con il primo volo da Mosca. Era il primo aprile 2015. Qualcuno pensava a uno scherzo, visto la data. Invece da allora il 'Fellini' non ha più smesso di volare. Anche se il volume di traffico e passeggeri è ancora lontano da quello raggiunto con Aeradria, e le rotte (Russia a parte) sono ancora poche. «Ma i numeri – osserva l'amministratore delegato di Airiminum, Leonardo Corbucci – dicono che la nostra è una gestione in salute. Siamo passati dai 158mila passeggeri del 2015 ai 240mila del 2016, quest'anno dovremmo chiudere a 340mila. I nostri bilanci sono in attivo, il 2016 si è chiuso con un milione di utile netto, nel 2017 faremo ancora meglio. Siamo virtuosi. Siamo il primo aeroporto a gestione tutta privata tra i piccoli scali in Italia».

Ma i voli restano pochi. Che cosa manca per fare il salto di qualità e portare il 'Fellini' a un milione di passeggeri?

«In realtà Rimini, che è l'unico aeroporto della Romagna può arrivare in pochi anni a un milione e mezzo di passeggeri. Per farcela, lavoriamo su vari fronti».

Quali?

«Il primo è il mercato russo. Stiamo lavorando a un volo di linea, non solo per i russi ma anche per incentivare il turismo italiano verso la Russia. Aumenteremo i voli dal Nord Europa, e in particolare dalla Germania. Abbiamo la nuova rotta per Francoforte, che ci porterà quasi 8mila arrivi, più di quanto facevano tutti i voli di Air Berlin (che quest'anno non volerà a Rimini), ma non basta. Ecco perché stiamo trattando con una nota compagnia low cost».

Si fa il nome di Ryanair.

«Non posso svelare nulla, ma abbiamo già il contratto in mano. Se andrà a buon fine, avremo tre nuove rotte dal 2018 che porteranno 60mila passeggeri. In ballo ci sono voli da Inghilterra, Germania e Olanda, ma le rotte potrebbero

presto poi salire a sei».

In aprile debutteranno i voli per Israele: può diventare un mercato interessante per la Riviera?

«Basta vedere i numeri che fa Verona. I turisti israeliani hanno alta capacità di spesa. E se sapremo ben accoglierli in Romagna diventerà un bacino importante. Non è l'unico nuovo mercato. A giorni incontriamo i tre più grossi tour operator cinesi. Dobbiamo essere bravi a 'vendere' tutto il territorio: in un raggio di 100 chilometri i cinesi trovano la Ferrari, San Leo, i mosaici di Ravenna. Una volta creato il rapporto, farli arrivare qui con voli da Roma o Francoforte è facile. E questo vale anche per molti altri mercati».

E' il motivo per cui Airiminum si è dotata di un proprio tour operator, Destination Romagna?

«Esattamente. E non ci limitiamo a lavorare con gli operatori di Rimini: per noi la Riviera va da Ravenna a Gabicce. Apriremo una sede anche a Roma, per portare nuovi turisti e creare le condizioni per nuove rotte. L'apporto dei privati, così come del pubblico, sarà fondamentale».

Airiminum chiederà contributi agli enti pubblici per il co-marketing?

«Va studiata la forma, ma la sinergia pubblico-privato è necessaria per lo sviluppo dell'aeroporto».

Nel frattempo i riminesi che erano soci di Airiminum se ne sono andati: ne arriveranno altri?

«Abbiamo importanti imprenditori romagnoli pronti a investire e a entrare in società con noi».

Per far decollare il 'Fellini' servirebbero anche più servizi e attività all'interno dello scalo, che oggi mancano.

«Vero, ma da aprile riaprono i 2500 metri di spazi commerciali, e li gestiamo direttamente noi. A gennaio e febbraio le quattro attività aperte, bar compreso, hanno incassato 103mila euro: l'anno scorso le stesse, gestite da altri, ne hanno incassati 30mila».

Questo significa che ci saranno anche nuove assunzioni?

«Sì: prenderemo 20 nuovi dipendenti per la stagione estiva, che si sommano ai 50 che già lavorano. Il 70% del personale ha meno di 40 anni, e sono quasi tutti riminesi».



TRASPORTI**Trc e ferrovia
per avvicinare
l'aeroporto**

LA GUERRA con i taxi? «E' alle spalle. Non ce l'abbiamo con loro». Per Corbucci è «fondamentale aumentare i collegamenti con l'aeroporto: oggi c'è solo un autobus che arriva al 'Fellini'. Dobbiamo creare le condizioni per rendere lo scalo facilmente raggiungibile: con taxi, navette, bus di linea». Ma nel masterplan per lo sviluppo del 'Fellini' ci sono due ipotesi: «Far arrivare il Trc anche all'aeroporto con la semplice variante del percorso. La seconda è far diventare Miramare la stazione dell'aeroporto, come già accade per la Fiera. L'idea è quella di riqualificare a stazione, aumentare le fermate dei treni e creare un servizio navetta che dalla stazione porti direttamente in aeroporto».

**AL COMANDO**

L'amministratore delegato di Airiminum, Leonardo Corbucci